CCLXXV.

TORNATA DI LUNEDÌ 8 FEBBRAIO 1904

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE **TORRIGIANI.**

INDICE.

Comunicazioni della Presidenza . . *Pag.* 10529
Disegno di legge (*Presentazione*):
Variazioni nel bilancio delle finanze (LUZZATTI) 10514
Interpellanze:
Istituto del credito agrario nel Lazio:
BACCELLI ALFREDO. 10521-26
RAVA (*ministro*) 10523
SANTINI. 10522-26
Osservazioni e proposte:
Rinvio e ritiro d'interpellanze:
ARNABOLDI 10520
CREDARO 10520
DE CESARE 10526-27
DEL BALZO CARLO. 10527
POZZI (*sotto-segretario di Stato*). 10520
RAVA (*ministro*) 10526
RIZZO 10520
STELLUTI-SCALA (*ministro*) 10527
Processo verbale:
PRESIDENTE 10512
SANTINI. 10511
SQUITTI. 10509-12
Petizioni (*Relazione*) 10513
DEL BALZO GIROLAMO (*sotto-segretario di Stato*). 10514
GIOLITTI (*presidente del Consiglio*) . . . 10518-19
GIULIANI (*relatore*) 10517
LUCIFERO 10517
LUZZATTI (*ministro*) 10519
MENAFOGLIO (*presidente della Commissione*) 10513 10514-16-17
MORPURGO (*relatore*) 10513-17
PALA (*relatore*) 10518
PIVANO (*relatore*) 10518-19
POZZI (*sotto-segretario di Stato*) 10518
RIZZO. 10515

La seduta comincia alle 14.5.

RICCIO VINCENZO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

SQUITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Permetta: prima, comunico alla Camera l'elenco degli omaggi che le sono pervenuti.

Omaggi.

RICCIO VINCENZO, *segretario, legge:*

Dal Ministero del tesoro Direzione generale del debito pubblico. — Relazione del direttore generale alla Commissione di vigilanza sul rendiconto dell'Amministrazione del debito pubblico per l'esercizio dal 1° luglio 1902 al 30 giugno 1903, copie 2;

Dalla Giunta comunale di Bergamo. — Atti di quel Consiglio comunale per l'anno 1902-903, una copia;

Dalla Presidenza della Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro. — Atti di quella Cassa nazionale per l'anno 1902, copie 5.

Dichiarazioni sul processo verbale.

PRESIDENTE. L'onorevole Squitti ha facoltà di parlare sul processo verbale.

SQUITTI. Onorevoli colleghi, nell'ultima seduta, l'onorevole Santini ebbe ad occuparsi di me, per la terza volta, nel giro di pochi mesi; e con un tale crescendo di benevolenza, che ho dovuto assolutamente abbandonare il proposito di non rispondergli. Questo proposito io, finora giustificavo così: anzi tutto, ricordo che, avendomi sullo stesso tema interrogato l'onorevole Santini, quando ero sotto-segretario di Stato per le poste e pei telegrafi, gli detti tali risposte di cui egli non si ritenne sodisfatto, ma che io invece ritenevo sodisfacentissime; in secondo luogo, il proposito di non rispondergli si manteneva in me sempre più saldo, per questo: perchè sono un poco fatalista, e credevo fosse giunto il mio turno nella lista di quei sotto-segretari di Stato, della passata amministrazione, che, non avendo la fortuna d'essere amici personali dell'onorevole Santini, debbono servirgli di pasto quotidiano.

Una voce. Antropofago!

SANTINI. Pasto? Greppia!

SQUITTI. Ora premetto che non risponderò alla forma usata dall'onorevole Santini. Se la forma sia stata corretta, o meno, l'ha giudicato il nostro illustre presidente. E vado difilato al contenuto. Le accuse mosse dall'onorevole Santini sono di duplice natura: alcune riguardano l'uomo politico, diremo così; altre riguardano la mia azione d'uomo di Governo, per quanto modesta. Dirò all'onorevole Santini che egli ha il diritto soltanto di censurare questa seconda opera, non la prima. Del resto, risponderò alle accuse di qualunque natura mi siano

venute da lui; poichè nella mia vita non ho fatto nulla di cui debba vergognarmi o pentirmi. Quanto alle accuse di ordine politico, l'onorevole Santini, ebbe la pazienza di leggere un giornalucolo calabrese in cui erano riportati due miei discorsi, uno di oltre dieci anni fa, l'altro di due anni or sono. Ed in questo convengo perfettamente con l'onorevole Santini, che nel primo discorso avevo censurato l'opera politica del Ministero Giolitti, e nel secondo l'avevo elogiata, e non vi è nulla di sorprendente che due uomini politici, in periodi abbastanza lontani di tempo, discordando dapprima, si trovino poi a coincidere nelle idee. Quello che potrebbe essere meraviglioso, onorevole Santini, sarebbe stato di attendere, come lei, di divenire amico politico dell'onorevole Giolitti precisamente al momento in cui l'ha visto sfolgorare nel soglio di presidente del Consiglio.

SANTINI. Non c'entra niente Giolitti, non si strofini all'onorevole Giolitti! (*Si ride*).

SQUITTI. Non ho bisogno di strofinarmi a nessuno: valgo abbastanza da me.

SANTINI. Uhm!

SQUITTI. L'onorevole Santini, continuando nelle invettive contro di me, mi ha rimproverato niente meno che di aver visto i mille di Marsala solo da lontano. Domando io che colpa ho di esser nato troppo tardi per non averli potuto vedere da vicino, come certamente li avrà visti l'onorevole Santini che è nato molti anni prima di me.

SANTINI. Non sono suo nonno, nè ci terrei ad esserlo. (*Si ride*).

SQUITTI. Ma abbandoniamo queste quisquilie che non fanno bene a nessuno, nè a chi ha il gusto di portarle qua dentro, come fa l'onorevole Santini, nè a chi, come me, ha la tentazione di raccoglierle, nè a voi, onorevoli colleghi, che dovete avere la pazienza di ascoltarmi, ed andiamo difilati al sodo, cioè alla mia responsabilità come sotto-segretario di Stato al Ministero delle poste e telegrafi. Premetto, e non se l'abbia a male l'onorevole Santini, che egli versa nella più completa ignoranza della organizzazione del nostro personale postale. Egli confonde straordinari, avventizi, agenti subalterni fuori ruolo, vice-segretari: tutti questi sono la stessa cosa per lui. Perchè le sue accuse si possono riassumere in questa formula: l'onorevole Squitti, violando leggi e regolamenti, si è servito della sua carica per favorire i propri elettori del collegio di Tropea. Ebbene io terrò a dimostrare che non ho violato leggi e regolamenti, e tanto meno ho domandato la fede di essere elettori del collegio di Tropea a coloro che domandavano di essere impiegati nell'amministrazione delle poste.

Ha citato la legge Luzzatti del 1897, legge che vieta l'assunzione di straordinari. Sfi l'onorevole Santini a citarmi un sol caso in uno straordinario sia entrato nel Ministero de poste e telegrafi. Se l'avessi voluto io, non l'avr be voluto la Corte dei Conti. Quanto agli avv tizi la stessa legge Luzzatti del 1897, perme che in alcuni casi il Ministero del tesoro po autorizzare l'assunzione di avventizi per deter nati servizi, ed il Ministero delle poste, in ogni casione del Natale o della Pasqua, deve ricorr al Ministero del Tesoro per avere questa autor zazione al reclutamento di questi avventizi, ch affidata alle Direzioni superiori, ed a Roma se confermati quasi sempre gli stessi, che per der riti non siano stati espulsi. Ebbene, questi avv tizi sono tutti romani o viventi in Roma, sicchè è molto più facile che fra essi si trovino elettori dell'onorevole Santini, che non i miei

SANTINI. Io non ho mai raccomandato r suno a lei, me ne sarei vergognato!

PRESIDENTE. Onorevole Santini, faccia lenzio. E lei, onorevole Squitti, non raccolga interruzioni!

SQUITTI. Nè io avrei accolto le sue raccom dazioni.

SANTINI. Trovi una sola lettera scritta a

SQUITTI. L'onorevole Santini ha parlato un'altra interrogazione (e c'è tutta una storia queste interrogazioni) dei vice-segretari. M vice-segretari....

SANTINI. Non ho mai parlato dei vice gretari. Ho parlato degli avventizi. Quest malafede.

SQUITTI. ...Ma i vice-segretari non poss essere nominati che per legge. Egli ha parlato che degli agenti subalterni fuori ruolo, non sono in numero indeterminato, ma sono t quanti sono richiesti dalle esigenze del serviz

Ora nell'esercizio 1902-903 l'onorevole limberti stabilì che dovessero nominarsi un migliaio di questi agenti subalterni, per stituire quelli che fossero passati in ruolo, ov fossero morti o rimossi dal servizio. Le doma furono trenta mila. Ora sapete voi fra i r ammessi, quanti appartengono alla regione brese? Soli 70. Cosicchè, dato il numero della polazione di quella regione, date le mag domande che vengono dal Mezzogiorno piutt che dal Nord d'Italia, la regione calabrese fu fra le meglio considerate, e fra questi soltanto 14 o 15 appartengono al collegio di pea. Ed allora io domando all'onorevole San dove sono quelle centinaia di nominati, che con voce reboante ha citato tante volte, cerc di convincere la Camera?

SANTINI. Lei non è maestro di musica, debba giudicare delle mie corde vocali! (*Ila*

SQUITTI. L'onorevole Santini parla d

ritti acquisiti. Per quanto sieno scarse le mie cognizioni giuridiche, come si può parlare, domando io, di diritti acquisiti per coloro che ancora non sono entrati nell'amministrazione? Al massimo i diritti cominciano ad acquistarsi il giorno che si entra nell'amministrazione, non prima. Ed anche quel diritto vago, ipotetico, rudimentale, che possono avere coloro che non sono stati ancora nominati, non è stato violato mai. Se fosse stato violato nella forma, la Corte dei Conti, che l'onorevole Santini, con poca riverenza, ha gratificato col titolo di compiacente, avrebbe respinto i decreti.

SANTINI. Ne ho l'esperienza amara.

SQUITTI. Sarà un'esperienza personale; ma non relativa a questi fatti.

Finalmente per la posta rurale io ho avuto la fortuna, pur attenendomi alla legge e ai regolamenti, e stando nei limiti del bilancio, di provvedere molto e molto alla sorte miserevole degli umili con seimila provvedimenti. Legga l'onorevole Santini la statistica di questi provvedimenti e troverà che la percentuale della provincia di Catanzaro non è per nulla anormale; ma è proporzionale a quella delle altre Provincie.

Detto ciò, l'onorevole Santini, che ha tante e tanto buone qualità, perchè io non ho l'abitudine di disconoscere le virtù di coloro che possono essere miei avversari, l'onorevole Santini, che è uomo leale e di buona fede, se è stato male informato, ha il dovere di deplorare di avere indotto la Camera in errore. Per conto mio riparlerò, laddove occorra, soltanto per ritornare sui dati di fatto che ho citato, per commentarli e per confermarli; ma non annoierò mai più la Camera per raccogliere personali recriminazioni. (*Bene! — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Onorevole Santini si rammenti che si tratta del processo verbale.

SANTINI. Mi atterrò strettamente al fatto personale.

Parrà strano che la mia prima parola sia parola di ringraziamento all'onorevole Squitti per la cortesia, onde ha riconosciuto la mia lealtà. Lo ringrazio poi di avere sentito, finalmente, il bisogno, dopo la terza volta che ho formulato contro di lui precise accuse, di venire qui ad industriarsi di scagionarsene. Io pongo a disposizione del ministro delle poste i documenti, che si riferiscono a quanto ho detto ieri l'altro, perchè sono fedele al motto latino *verba volant, scripta manent*. Invito formalmente l'onorevole ministro delle poste, nella cui equanimità e rettitudine io pienamente confido, a verificare se negli ultimi avventizi ammessi, siano persone, che non abbiano titoli per questi posti ed a controllare specialmente quanti ne appartengano al collegio elettorale di Tropea.

Io ho creduto compiere doverosa opera onesta portando, per la terza volta, alla Camera siffatta questione, spoglio di ogni preoccupazione partigiana, profondamente convinto che il dovere di epurazione spetti a tutti i partiti. Anzi, quale uomo politico, io credo che non si debba lasciare alla sola Estrema Sinistra questa missione, talvolta, forse, benintesa, ma spesso, come nel momento attuale, malintesa, di procedere ad epurazione. (*Commenti*). Tengo da questi banchi a dichiarare che se domani, ciò, che ripeto, non è nel momento attuale, dai socialisti partisse una iniziativa convergente a questo scopo, io sarei ben lieto di essere con loro. Ma io sento pure il dovere di non lasciare loro il monopolio dell'epurazione. (*Bene!*)

L'onorevole Squitti ha detto che io ho avuto l'imbeccata da un giornale calabro. L'imbeccata non l'ho avuta. Mi venne fatto tenere un giornale, che recava un discorso del 1895 dell'onorevole Squitti, pronunciato dà un balcone, ormai celebre, nel quale egli attaccava l'onorevole Giolitti, e ciò non doveva sorprendere, perchè egli allora aveva l'onore di militare con me nelle file del partito dell'onorevole Crispi, che io non ho dimenticato neppure morto, ma che l'onorevole Squitti di affrettò a dimenticarlo vivo. E poichè l'onorevole Squitti parla di lealtà, ricorderà che quando egli, per scorrette e disoneste manovre, usate contro di lui dal Ministero Di Rudinì, rimase a terra, io feci di tutto perchè l'elezione del suo avversario fosse annullata ed egli tornasse in mezzo a noi; e vi tornò in grande parte per merito mio. (*Commenti*). L'onorevole Squitti ha cercato di mettermi male con l'onorevole Giolitti.

SQUITTI. No.

SANTINI. E l'onorevole Giolitti, che mi ha avuto feroce avversario, ma a visiera alzata, e mi ha ognora onorato della sua stima personale, alla quale io moltissimo tengo, sa bene come io non sia un uomo da appoggiarlo adesso per interesse o per vedute meno che pure. Pel Ministero Giolitti ho votato con intera, serena, convinta coscienza, anche provando il fiero dolore di distaccarmi momentaneamente da nobili e carissimi amici. L'onorevole Giolitti, che mi conosce, sa come io non sia un uomo da fare il ministeriale di professione, ciò che certo non può dire l'onorevole Squitti.

SQUITTI. Io posso dirlo più di lei. Più di lei!

SANTINI. Ella ha cambiato partito ad ogni cambiare di Ministero. Basta confrontare le votazioni nominali.

SQUITTI. Quattordici anni di vita politica smentiscono questa sua asserzione.

SANTINI. Vi sono le votazioni nominali, che parlano.

Quanto ai mille, l'onorevole Giolitti alludeva ai mille, ingrati verso di lui...

SQUITTI. E lei ai mille di Marsala.

SANTINI. L'onorevole Giolitti alludeva ai mille che si sono mostrati ingrati verso di lui e che gli hanno voltato il dorso, quando non era più al potere. La frase « infiltrazioni impure » non è mia, ma mia la faccio; essa è partita dal suo successore.

SQUITTI. Domando di parlare per fatto personale.

SANTINI. Si dice pure che, per disgrazia, se non per colpa, dell'onorevole Squitti, uno degli arrestati per l'ultimo furto dei pacchi, sia uno degli impiegati, messi a posto dall'onorevole Squitti. (*Si ride*).

SQUITTI. Non è vero.

SANTINI. Si chiama Capanna o Campana.

Ed ora, annuendo all'invito dell'egregio Presidente, mi avvio alla fine, dichiarando come io in coscienza senta di nulla potere aggiungere o togliere alle parole pronunziate sabato scorso alla Camera.

La Camera comprenderà come sia, per lo meno, strano, che l'onorevole Squitti, solamente a molti mesi di distanza, abbia sentito il bisogno di venir qui a dire che io ho affermato cose false. Quanto io ho detto, lo sostengo: e l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi potrà verificare sui ruoli se le accuse che io ho fatte siano destituite di fondamento. All'onorevole Luzzatti, che veggo presente e con cui mi congratulo nuovamente per quel suo provvido decreto...

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. E' una legge!

SANTINI. Vuol dire che quella sua lodevolissima legge è stata elusa se, proscritta la ammissione degli straordinari, si entra di straforo nelle Amministrazioni dello Stato con titolo di avventizi. Provveda con un'altra legge, onorevole Luzzatti, e sarà veramente benemerito, affinchè si inibisca anche l'ammissione degli avventizi.

Si parla di Pasqua! Ma che Pasqua! Sono decreti di ammissione di gente che non solamente godono la Pasqua, ma anche il Natale, il Carnevale e tutte le altre feste dell'anno.

SQUITTI. Domando di parlare per fatto personale. (*Rumori alla tribuna della stampa*).

PRESIDENTE. Le tribune facciano silenzio!

Onorevole Squitti, le dò facoltà di parlare per fatto personale: ma le raccomando di esser breve.

SQUITTI. L'onorevole Santini ha ripetuto quello che ha detto l'altra volta; non ha smentito una sola delle mie cifre, alle quali ha oppo parole...

SANTINI. *Scripta*!

SQUITTI. ...ed io questo tengo a far rilev alla Camera. Non posso però far passare sotto lenzio due cose dette dall'onorevole Santi l'una che l'onorevole mio amico e collega, il s to-segretario di Stato per le poste e pei teleg attuale, parlando di infiltrazioni impure, ab detto che queste non avverranno, col pensi recondito che siano già avvenute. La lealtà sotto-segretario per le poste e pei telegrafi m arra che questo non è stato nelle sue intenzi Egli mi ha fatto anche dichiarazioni amiche e private che io potrei ripetere nella Cam Egli intese soltanto dire che l'Amministrazi procederà corretta, intendendo che pel pass corretta è stata (*Commenti*). In secondo luc l'onorevole Santini ha accennato ad un t ammesso nell'Amministrazione, che poi è st licenziato per un recente furto a danno del nistero delle poste e telegrafi. Io, onorevoli leghi, reputo titolo di grande onore per me aver riammesso quell'uomo a quel posto: no tratta di un mio elettore di Tropea, non è calabrese, è uno, che mi è stato raccomand dall'onorevole nostro ex collega, professore B figli, direttore del Manicomio. (*Viva ilarità*).

SANTINI. E' un pazzo!

SQUITTI. No!

SANTINI. Un cleptomane!

SQUITTI. No! Il professore Bonfigli ve a trovarmi al Ministero e mi pregò di ria mettere in servizio un agente subalterno quale era stato fra i suoi ricoverati, ma egli poteva garantire di essere completam rinsavito. (*Si ride*). C'è poco da ridere! Chi que altro nelle mie condizioni non poteva cedere alla raccomandazione dell'onorevole B figli! (*Commenti e rumori nelle tribune*). Mi p che l'onorevole Santini abbia un po' di *claq*

SANTINI. Non ho mai *claque!* Ella è st abbandonato anche dalla sua *claque!* Mi p di *claque*, lei! (*Rumori*).

SQUITTI. Certo è che l'onorevole Santi (*Rumori dalle tribune*).

VARAZZANI. (*Rivolto alle tribune*). Cosa

PRESIDENTE. Invito le tribune a fa lenzio!

SQUITTI. Onorevole presidente, i ru vengono dalle tribune pubbliche, piuttosto da altre.

SANTINI. Ho dispensato i biglietti i momenti!

SQUITTI. Ora l'onorevole Santini, fi non verrà alla Camera a smentire i dati cisi che oggi ho avuto l'onore di espor

zzo a voi, si trova dalla parte del torto; poi, in buona fede vuol persistere nel suo ore, ci persista pure.

PRESIDENTE. Così è esaurito l'incidente. nessuno chiede di parlare il processo ver- e s'intenderà approvato.

(*E' approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per tivi di famiglia, gli onorevoli: Massimini, di rni 6; Morando Giacomo, di 5; Sormani, 10; Ghigi, di 3; Farinet Francesco, di 15; nchi Emilio, di 10.

(*Sono conceduti*).

Petizioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: azione di petizioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente la Giunta delle petizioni.

MENAFOGLIO, *presidente della Giunta delle izioni*. Debbo scusare l'assenza dei colleghi rtetti, Cuzzi, Furnari e Toaldi. Se l'onorevole sidente lo consente, in sostituzione dei col- ıi Bertetti e Cuzzi referirà il collega Mor- ·go; per le petizioni dell'onorevole Furnari rirò io; e per quelle dell'onorevole Toaldi ·rirà l'onorevole Pivano.

PRESIDENTE. Va bene.

MENAFOGLIO, *presidente della Giunta delle izioni*. Debbo poi comunicare alla Camera ı risposta avuta dal Ministero delle finanze orno ad una petizione che fu ad esso tra- essa in seguito al voto della Camera. La peti- ıe è quella del signor Amedei Felice il quale sentava alcune proposte per il riordina- nto del corpo delle guardie di finanza. Il Mi- tero delle finanze risponde che « è proposito l'Amministrazione di assecondare gradata- nte i desiderî delle guardie, in quanto siano ciliabili con le esigenze del servizio e dell'e- io, osservando però che nè le proposte, nè i todi dell'Amedei sono atti a facilitare il con- uimenlo di tale scopo ».

PRESIDENTE. Invito ora l'onorevole Mor- go a recarsi alla tribuna per riferire circa petizione n. 6311, così concepita:

« D' Alfonso Sabatino, residente a Torino, a cui precedente petizione n. 5555 fu deli- ato dalla Camera, nella tornata del 21 marzo 8, l'invio al ministro della pubblica istruzione, rre di nuovo all'Assemblea legislativa perchè loperi per la sua reintegrazione nell' ufficio direttore spirituale nei convitti nazionali. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

MORPURGO, *relatore*. Circa la prima petizione di Sabatino D'Alfonso riferiva alla Camera nella tornata del 21 marzo 1898 l' onorevole Calleri Enrico e presentava a nome della Giunta delle petizioni le seguenti conclusioni:

1. Che il licenziamento del sacerdote D'Alfonso abbia avuto luogo sopra relazione del rettore e che i fatti da lui addotti a carico di quello non fossero completamente conformi al vero o per lo meno che vi fosse esagerazione e partigianeria;

2. Che non fu lasciato tempo, nè mezzo al sacerdote D'Alfonso di scolparsi dalle accuse verso le competenti autorità scolastiche;

3. Che avendo il sacerdote D'Alfonso trascurato di fare ricorso al Consiglio di Stato, non può per tal motivo lagnarsi che con se stesso;

4. Che pur trattandosi di accuse specifiche contro un rettore di un collegio o convitto nazionale, sia conveniente che si faccia la luce sulla questione D'Alfonso, e quando risultasse che fosse fondato il suo asserto, si debba prendere un provvedimento di favore a suo riguardo e quindi che sia il caso di rinviare la petizione al Ministero della pubblica istruzione.

Il ministro del tempo, onorevole Gallo, accettava l'invio della petizione. Senonchè nel frattempo Sabatino D' Alfonso presentava un ricorso a Sua Maestà il Re: ricorso che, sopra conforme parere, naturalmente, del Consiglio di Stato, fu respinto: perciò il Ministero della pubblica istruzione restituì gli atti.

Ora il D'Alfonso ricorre nuovamente alla Camera per il medesimo oggetto, col tramite della Giunta delle petizioni. Ma essendovi già un parere del Consiglio di Stato, la Giunta delle petizioni opina che nessun provvedimento sia più possibile, ed è perciò venuta nella determinazione di proporre, come propone alla Camera, l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Metto a partito le conclusioni della Giunta circa la petizione n. 6311 che sono per l'ordine del giorno puro e semplice. Chi l'approva si compiaccia di alzarsi.

(*Sono approvate*).

Viene ora la petizione n. 6349: « Il Consiglio comunale di Cornigliano Ligure fa voti perchè la vigente legge provinciale e comunale sia al più presto riformata e tale riforma si ispiri al principio della completa autonomia dei Comuni. »

Anche intorno a questa petizione ha facoltà di riferire l'onorevole Morpurgo.

MORPURGO, *relatore*. Il sindaco di Cornigliano Ligure in data 22 dicembre 1903 presentò alla Giunta delle petizioni il seguente ricorso: « Il Consiglio comunale di Cornigliano Ligure quale aderente alla Associazione dei comuni italiani, viste le deliberazioni prese nel terzo Congresso tenuto in questi giorni a Roma, concre-

tando in uno solo i diversi ordini del giorno colà approvati, esprime ed approva i seguenti desiderati:

« Ritenuto che è principio fondamentale dell' odierna vita amministrativa la completa autonomia dei Comuni, ritenuto che la presente legge provinciale e comunale non solo non si informa a tale principio ma in molti punti l'ostacola, fa voti perchè l'attuale legge sia al più presto riformata, delibera di rivolgere petizione alla Camera dei deputati ed al Senato per chiedere che sia prontamente abolita la tutela della Giunta provinciale sulle deliberazioni comunali, confida che il Governo ed il Parlamento abbiano a riformare la legge sui dazi di consumo nel senso che lo Stato abolisca il dazio consumo come imposta erariale, e rinunzi completemente ai canoni percetti dai Comuni; decide di invitare il proprio rappresentante politico a farsi iniziatore o ad appoggiare l'iniziativa governativa o parlamentare per ottenere tali riforme. »

La Giunta delle petizioni, presa in esame questa petizione, deliberava di proporne alla Camera il deposito negli uffici, affinchè la petizione stessa sia messa a disposizione della Commissione parlamentare che si occupa o si occuperà di tale materia.

PRESIDENTE. La Giunta dunque propone il deposito negli uffici di questa petizione n. 6349. Metto a partito questa proposta. Chi l'approva voglia alzarsi.

(*È approvata*).

Invito ora l'onorevole Menafoglio a riferire circa la petizione 6128 così concepita: « C. Flegel, addetto all'ambasciata imperiale di Russia a Roma, fa voti perchè si adottino provvedimenti intesi a togliere l'abuso delle macchine da palombaro nella pesca delle spugne. »

MENAFOGLIO, *presidente della Giunta delle petizioni*. Questa petizione ha dato luogo a lunga discussione in seno alla Giunta; e prima di tutto per esaminare se uno straniero avesse diritto di indirizzare petizioni al Parlamento: l'esame ponderato fatto dalla Giunta dei precedenti parlamentari e delle disposizioni tassative dello Statuto, l'hanno indotta nella persuasione che fosse veramente liberale riconoscere, come in altre costituzioni di altri Stati, anche nella costituzione italiana, la facoltà negli stranieri di rivolgere petizioni al Parlamento, in quanto che il diritto di petizione non è un diritto politico, e può essere esteso ai non regnicoli.

Entrando nel merito della petizione, la Giunta si è convinta dell' importanza che la petizione ha, sia per ciò che ha tratto alle persone addette alla pesca, che dall'uso della macchina del palombaro hanno nocumento alla salute, sia nell'interesse della riproduzione delle spugne; in quantochè macchina del palombaro sembra danneggi fort mente la riproduzione delle spugne.

Osservo a questo proposito che l'argomen fu già trattato in congressi internazionali ed a che recentemente nell'ultimo congresso tenuto Pietroburgo nel quale l'Italia era ufficialmen rappresentata. Questo congresso ha fatto vc perchè i Governi specialmente interessati ne pesca delle spugne, volessero studiare a fondo questione, per vedere quali provvedimenti si c vessero adottare per tutelare meglio l'interes dei pescatori come l'interesse della pesca stess

Il mio collega Furnari ha scritto una bell sima relazione nella quale sono diffusamer esposte le ragioni che stanno a riconoscere ne stranieri il diritto di petizione, e che io non leg per non tediare la Camera.

Le conclusioni della Giunta per tanto in dine a questa petizione sono d'inviare la petizic stessa al Ministero di agricoltura, industria e co mercio, perchè voglia prenderla in attento esar

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'or revole sotto-segretario di Stato per l'agricoltu industria e commercio.

DEL BALZO GIROLAMO, *sotto-segreta di Stato per l'agricoltura, industria e commerc* Io non entrerò nella questione costituzionale gli stranieri possano inviare petizioni alla mera; entrerò subito nel merito della questic stessa tanto più che, oltre ai lamenti portati signor Flegel, addetto all'ambasciata imperiale Russia a Roma, ve ne sono degli altri.

Dirò subito che il signor Flegel da parec anni si occupa della questione dello scafan usato per la pesca delle spugne ed intorno a t questione ha pubblicato opuscoli in franc in greco ed in italiano e si è anche rivolto sollecitazioni al nostro Ministero della mar ed a quello di agricoltura.

La pesca delle spugne si esegue con tre siste il primo con la fiocina e con lo specchio, met primitivo e poco lucroso; il secondo con la ga (*la gagava* dei greci), vera draga o gangano, morchiato dalla barca, metodo facile, poco stoso, ma che esporta per altro anche le pic spugne con danno della riproduzione: ed il te con lo scafandro, secondo il quale il palomb rivestito dello scafandro scende a profondità quaranta o cinquanta metri e riesce in gene a fare buona scelta delle spugne. Contro que sistema insorge il Flegel perchè è ritenuto d noso all'incolumità personale del pescatore, tendo esso dar luogo a paralisi. Debbo aggi gere che questo sistema è adoperato dai pesca turchi e greci, ma non dagli italiani; però il Fl vorrebbe che fosse impedito nelle acque di L

pedusa agli stranieri che vi convengono per la pesca delle spugne.

Il Ministero di agricoltura ha sottoposta la questione alla Commissione permanente consultiva per la pesca, la quale, essendo relatore l'onorevole nostro collega Di Scalea, emise la seguente deliberazione:

« La Commissione, considerando che il sistema dello scafandro nella pesca delle spugne è il più razionale in rapporto alla conservazione dei banchi spugniferi e non avendo dati positivi che possano stabilire i danni contro la salute e la vita dei palombari, ritiene che non si possa, allo stato degli atti, stabilire il divieto dello scafandro;

« Considerando poi che nella legislazione italiana sono per introdursi delle norme tutelatrici per i lavoratori del mare, raccomanda che nel regolamento sieno sancite delle disposizioni che regolino l'uso dello scafandro allo scopo di limitarne i pericoli ed i danni. »

Giova qui anche ricordare che il Ministero della marina interrogò sulla questione i capitani di porto dei compartimenti marittimi nei quali si esercita la pesca delle spugne; e il risultato delle indagini sarebbe stato contrario alla tesi sostenuta dal signor Flegel, perchè si è potuto rilevare che, se la invocata proibizione dello scafandro potrebbe essere sostenuta, fino ad un certo punto, per considerazioni umanitarie, si è anche esagerato nell'indicare i danni causati dalla pesca delle spugne a mezzo del palombaro.

Dunque, come si vede, il Governo avrebbe già mostrato interessamento alla questione, talchè potrebbe dirsi che l'invio al Ministero della petizione presente sarebbe un fuor d'opera; ad ogni modo noi terremo nel massimo conto la petizione sopratutto quando abbiamo un voto della Commissione permanente della pesca il quale dice che, nel regolamento che si dovrà fare, si dovrà tener conto delle norme che debbono tutelare la incolumità di coloro che esercitano questo mestiere. Dopo ciò non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzo.

RIZZO. Ho chiesto di parlare quando il presidente della Commissione delle petizioni ha accennato alla questione costituzionale che è stata dibattuta in seno alla Commissione stessa, se cioè competa ai non nazionali il diritto di inviare petizioni al Parlamento.

La questione, a mio avviso, è risoluta dalla lettera dell'articolo 57 dello Statuto, il quale dichiara, a differenza di altre costituzioni, che il diritto di mandare petizioni spetta ad ognuno senza distinzione se sia nazionale o non nazionale,

In quegli Stati, nei quali questo diritto è riservato solamente ai nazionali, la disposizione lo afferma esplicitamente. Ci sono per esempio, le costituzioni di Spagna, di Serbia e di altri Stati che dichiarano non competere che al nazionale il diritto di inviare petizioni al Parlamento. La questione la quale è risoluta dall'articolo 57 dello Statuto, è pure risoluta dai precedenti della Camera italiana. Imperocchè non è la prima volta che nel Parlamento italiano si discutono petizioni inviate da stranieri. Non citerò petizioni, le quali certamente potrebbero essere argomento di altre osservazioni, mandate nel 1854 da sudditi (come si diceva allora) modenesi o napoletani, prima della costituzione del Regno d'Italia, imperocchè si potrebbe anche ammettere che il Parlamento piemontese avesse voluto fare eccezione per questi che erano non nazionali nel senso giuridico della parola, cioè non regnicoli, ma erano italiani.

Ma vi furono anche petizioni inviate da stranieri che la Camera ha discusse senza nessuna difficoltà. E l'onorevole presidente della Commissione che ha sott'occhi il prezioso manuale del Mancini e del Galeotti, vi troverà tutti i documenti, tutte le citazioni che possano essere utili in questa discussione. Vorrei infine osservare che la questione è risoluta dall'articolo 57 dello Statuto e dai precedenti della Camera: lo straniero ha diritto di mandare petizioni al Parlamento, come il nazionale.

Nel Senato francese, per esempio, parecchi anni fa (come ho appreso precisamente dal manuale del Mancini e del Galeotti) si è dibattuta lungamente questa questione, se cioè ai nazionali competa il diritto di mandare petizioni al Parlamento, mentre nella Costituzione francese è detto precisamente, come nella nostra, che a chiunque questo diritto compete. E allora dal Senato francese fu discusso e deliberato ammettendo il diritto ma che debba esercitarsi con una certa discrezione, cioè a dire che un non nazionale possa mandare petizioni le quali dieno al Governo o al Parlamento utili avvertenze, utili consigli, ma che non sarebbe, per esempio, regolare o corretto, che uno straniero mandasse petizioni al Parlamento per lagnarsi di leggi che egli non è obbligato a rispettare, o per proporre innovazioni nelle istituzioni dello Stato. Il Senato francese ammise dunque che il diritto di petizione competa, secondo la Costituzione francese, a chiunque, precisamente come nel nostro Statuto. Purchè però la petizione non concerna questioni alle quali lo straniero debba essere estraneo.

Anche questa restrizione mi pare superflua, perchè naturalmente la strada più diritta per il Parlamento che non viere olesse accoglla petizione sarà quella di respingerla, senza negare ai non nazionali il diritto di inviare petizioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione per le petizioni.

MENAFOGLIO, *presidente della Commissione*. Ringrazio l'onorevole Rizzo dell'appoggio dato alla nostra proposta, riconoscendo che anche gli stranieri hanno diritto ad inviare petizioni al Parlamento. Prego pertanto l'onorevole Rizzo e il presidente di consentire che sia stampata a parte la relazione del nostro collega Furnari, che non è una monografia, anzi non è altro che l'estensione degli argomenti che stanno a conforto della tesi da me sostenuta alla Camera. Ma poichè anche dalle dichiarazioni fatte dal sotto-segretario di Stato dell'agricoltura e commercio risulta che il Ministero conosce l'argomento, ed ha anche dichiarato di non opporsi alla nostra proposta di rinvio della petizione al Ministero stesso, così prego la Camera di voler accettare le nostre conclusioni confidando che il Governo nell'esame di questo argomento vorrà usare le migliori disposizioni perchè gli interessi dei pescatori siano meglio tutelati. (*Bene*).

PRESIDENTE. Poichè il Governo accetta la proposta della Commissione sulla petizione numero 6128, pongo a partito l'invio della petizione stessa al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

(*È approvato*).

Petizione n. 6132: Badani Carlo, residente a Genova, già assistente straordinario alla Direzione del Genio militare di quella città, reclama contro il Decreto ministeriale che, agli effetti della pensione, lo assegnava alla categoria del personale inferiore.

L'onorevole Menafoglio ha facoltà di riferire su questa petizione.

MENAFOGLIO, *relatore*. Dall'esame accurato dell'incarto che si riferisce a questa petizione la Giunta è venuta nella persuasione che il Governo ha usato verso l'operaio, Badani Carlo, quando si è trattato di congedarlo, tutte le maggiori larghezze consentite dalla legge e dal regolamento. Infatti il Ministero da cui dipendeva il Badani, prima di licenziarlo, ebbe cura, appunto, perchè egli fu colpito disgraziatamente da un sinistro, di inscriverlo in pianta stabile e quando costui, dopo un certo tempo, ebbe acquistato il diritto a pensione, allora soltanto il Ministero sopra un certificato medico lo collocò a riposo. E la Corte dei conti, riconosciuta regolare la posizione di quell'operaio, gli liquidò il massimo della pensione consentita, mi pare, in lire seicento. Dati questi precedenti, la Giunta non può proporre sulla petizione che l'ordine del giorno puro e semplice, imperocchè il Governo ha usato la massima benevolenza verso il Badani e la Corte dei conti ha liquidata a lui la pensione secondo disposizioni di legge che non possono variare.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, pongo a partito l'ordine puro e semplice sulla petizione 6132 proposto dalla Commissione.

(*È approvato*).

Viene ora la petizione numero 6348 con cui Corrente Bernardino ed altri cittadini da Mondragone (provincia di Caserta) fanno istanza perchè vengano modificate le vigenti disposizioni di legge circa la tassa di bollo nei giudizi conciliatoriali, e la competenza degli uscieri di Conciliazione ad eseguire le sentenze conciliatoriali.

MENAFOGLIO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

MENAFOGLIO, *presidente della Commissione e relatore*. Se l'onorevole presidente permette, io riferirei nel tempo stesso anche sulle petizioni numero 6361 e 6364:

La Giunta municipale di Cotrone fa voti perchè l'istituto del Conciliatore venga presto ricondotto sulle sue basi naturali ed essenziali di magistratura pel povero, libera di funzionari estranei e di tasse onerose;

La Giunta municipale di Umbriatico (provincia di Catanzaro) il Consiglio comunale ed i cittadini di Tursi (Basilicata) fanno voti perchè la magistratura della Conciliazione sia riformata alla stregua dei principî e dei fini pei quali fu istituita.

PRESIDENTE. Sì, sì, faccia pure, giacchè si tratta di petizioni che si riferiscono allo stesso argomento.

MENAFOGLIO, *presidente della Commissione e relatore*. Queste tre petizioni tenderebbero a far modificare le leggi vigenti sull'ordinamento giudiziario degli uffici conciliatoriali, in quanto che esse lamentano che le ultime disposizioni di legge abbiano aggravata la procedura del conciliatore nel riguardo delle spese, che, essendo quella via giudiziaria riservata ai poveri, come dicono i petenti, dovrebbero essere in misura molto più discrete. La Giunta delle petizioni però ha osservato che la nuova legge sui conciliatori è stata applicata appena dal luglio scorso, e quindi a noi pare che non sia opportuno proporre oggi modificazioni alla legge stessa, ma che convenga far trascorrere un certo periodo di tempo per vedere quali risultati in pratica realmente quella legge può recare. Noi non proponiamo l'ordine del giorno puro e semplice, ma che le tre petizioni siano depositate negli archivi per richiamarle al momento opportuno, se un

giorno potessero formare oggetto di studio anche la parte del Parlamento.

PRESIDENTE. Mi pare che l'onorevole Lucifero abbia domandato di parlare. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. Ho domandato di parlare non per oppormi alla proposta della Giunta per le petizioni, ma per richiamare l'attenzione del guardasigilli, o del sotto-segretario di Stato, del Governo insomma, sull'indole di queste petizioni, la quale dimostra chiaramente come davvero l'istituto del giudice conciliatore, che principalmente è stato ideato ed attuato perchè la giustizia a buon mercato si avvicini al povero, per successive leggi votate dal Parlamento, si sia andato sempre più allontanando dal suo scopo; tanto che ora è diventato in proporzione egualmente costoso, come qualunque altro grado di procedura giudiziale. Ora io penso che in un momento, come questo, opportunamente si dovrebbe provvedere a che il povero possa ottenere anche giustizia, senza spendere quei quattrini che non ha, e il Governo dovrebbe usare tutta la sua sollecitudine perchè veda se le leggi che noi siamo andati successivamente votando, non abbiano proprio snaturato il concetto del giudice conciliatore. Noi abbiamo perfino voluto legittimamente e giustamente, migliorare le condizioni degli impiegati delle cancellerie, facendone pagare le spese, in gran parte, i poveri che ricorrono al giudice conciliatore. Ora io comprendo che in un momento in cui i bisogni legittimi di tutti quei funzionari premevano sul Parlamento, esso abbia potuto indursi ad un voto simile: ma penso che, a mente più riposata, occorra che il legislatore ritorni su quel che ha fatto, e pensi che non solo ai funzionari si debba por mente, ma anche a coloro che a questi funzionari ricorrono, massime quando questi sono meno favoriti dalla fortuna. (*Benissimo!*)

MENAFOGLIO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENAFOGLIO, *relatore*. Consento in molta parte delle cose che ha detto l'onorevole Lucifero; ma faccio osservare che la proposta della Giunta delle petizioni non viene menomamente a contraddire ciò che egli ha detto circa l'inconveniente che ha portato l'ultima legge, quello di gravar di spese i giudizi dei conciliatori: giacchè la Giunta propone il deposito di queste petizioni negli uffici per gli opportuni riguardi.

PRESIDENTE. La Giunta propone il deposito di queste tre petizioni negli uffici, per gli opportuni riguardi.

Pongo a partito la proposta della Giunta. (*È approvata*).

Petizione n. 6137: Incagnoli Tullio da Cerano fa istanza perchè vengano preferiti nelle nomine ad uscieri quegli orfani poveri e figli di uscieri, che sostennero con buon successo le relative prove d'esame.

Invito l'onorevole Giuliani a venire a riferire intorno a questa petizione.

GIULIANI, *relatore*. Onorevoli colleghi! L'accennata petizione è stata oggetto di pietoso esame e riservate informazioni; e per quanto la vostra Giunta fosse disposta a provvedere nei limiti più lati del suo regolamento non ha potuto, suo malgrado, venir meno al principio di massima, che cioè la Giunta medesima non possa in tesi generale farsi raccomandatrice di coloro che tendano ad ottenere pubblici ufficii. Tuttavia è incontestato che nel caso in esame militano a favore del petente Incagnoli ragioni di equità e di umanità, bastando ricordare che morto il padre, la vedova, per procacciare il pane al figlio ed a sè fu obbligata a recarsi a Roma a fare *la serva*, pur essendo di civile condizione, senza alcun'altra risorsa; e perchè, in buona sostanza l'Incagnoli subì l'esame pel posto di usciere nell'anno 1898 con risultato favorevole.

Ciò detto, se la vostra Giunta in base al su esposto principio di massima deve essere rigida nel proporre alla Camera l'ordine del giorno puro e semplice, d'altra parte crede opportuno di richiamare tutta la benevola attenzione e del ministro di grazia e giustizia e del suo sottosegretario di Stato e, poichè non vedo qui nè l'uno, nè l'altro, del Governo, sul pietoso caso dell'Incagnoli, onde veda se gli sia possibile di disporre qualche provvedimento in favore del disgraziato petente.

PRESIDENTE. Pongo a partito la proposta della Giunta, che è per l'ordine del giorno puro e semplice intorno a questa petizione.

(*Questa proposta è approvata*).

Invito l'onorevole Morpurgo a venire a riferire intorno alla petizione che porta il n. 6332, e con la quale Eugenio Casaburi, da Pisciotta (Salerno), invoca provvedimenti in suo favore, essendo la sua famiglia caduta in completa rovina, per aver preso parte attiva alle sollevazioni politiche del Napoletano.

L'onorevole Morpurgo ha facoltà di parlare.

MORPURGO, *relatore*. Eugenio Casaburi da Pisciotta (Salerno) ha rivolto una petizione alla Camera dei deputati per essere aiutato e sottratto alle miserie del suo stato, onde è che si è raccomandato per un impiego presso qualche amministrazione pubblica e più particolarmente presso l' Economato dei benefici vacanti di Napoli.

La Giunta delle petizioni ha preso a cuore l'istanza del Casaburi, ma ha dovuto riconoscere che non è suo ufficio proprio quello di farsi sollecitatrice e raccomandatrice presso gli onorevoli ministri per concessione di posti. Per questa parte

quindi ha ritenuto di non avere nulla da fare: però la Giunta delle petizioni ha deliberato di proporre alla Camera, ed è ciò che io faccio in questo momento, che questa petizione sia inviata al Ministero dell' interno perchè esso esamini se non sia il caso di concedere al Casaburi un sussidio sul fondo dei danneggiati politici, essendo provato che egli è stato un danneggiato politico.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. Io non ho difficoltà di accettare l'invio al Ministero dell'interno di questa petizione. Debbo però far notare che al Ministero stesso non consta che il Casaburi abbia sofferto danni politici. Si sta accertando il fatto e se il fatto è vero il Ministero dell'interno provvederà in conformità a ciò che la Giunta delle petizioni propone.

PRESIDENTE. La Giunta delle petizioni propone che la petizione numero 6332 sia inviata al Ministero dell'interno.

Chi approva queste conclusioni della Giunta è pregato di alzarsi.

(*Sono approvate*).

Petizione numero 6324: Il Consiglio provinciale di Sassari fa voti perchè nella determinazione dell'azione integratrice dello Stato relativamente alle strade comunali e provinciali si tenga conto della sperequazione di condizioni demografiche ed economiche delle diverse Provincie italiane, e si abbia riguardo a quelle eccezionali della Sardegna.

Invito l'onorevole Pala, relatore, a recarsi alla tribuna per riferire su questa petizione.

PALA, *relatore*. Il Consiglio provinciale di Sassari, discutendo sulle condizioni assai difficili fatte ai Comuni in ordine alla costruzione e manutenzione delle strade comunali e provinciali e dato il fatto che una Commissione Reale studiava le modificazioni da apportarsi alla legge attuale dei lavori pubblici, ha rivolto una petizione al Parlamento chiedendo che nel determinarsi in via legislativa l'azione integratrice dello Stato relativamente alle strade comunali e provinciali si tenga conto della sperequazione di condizioni demografiche ed economiche delle diverse Provincie italiane, e si abbia riguardo a quelle veramente eccezionali della Sardegna.

Alla vostra Giunta è parso che questa petizione fosse plausibile in linea politica, giusta in sè, e rispondente ai criterii di fraterna solidarietà fra le diverse Provincie dello Stato.

Già il contenuto di questa petizione non è una novità per il Parlamento, sia per i voti fatti nello stesso da molti deputati in varie circostanze, sia per l' approvazione di parecchi disegni di legge interessanti in un modo o nell'altro Provincie economicamente meno floride, per le quali lo Stato è venuto in aiuto direttamente, correggendo così le troppo dure disposizioni livellatrici portate dalla legge sui lavori pubblici in materia di contributi ad opere pubbliche.

Ed è appunto per questa considerazione che la Giunta delle petizioni ha proposto e propone di fare buona accoglienza a questa petizione, rinviandola al Ministero dei lavori pubblici.

POZZI, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POZZI, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. Il ministro dei lavori pubblici accetta l'invio di questa petizione al Ministero e promette di esaminarla diligentemente per vedere se e quali provvedimenti sono da prendersi in ordine alla medesima.

PRESIDENTE. Metto a partito le conclusioni della Giunta delle petizioni, la quale propone che la petizione n. 6324 sia inviata al Ministero dei lavori pubblici.

(*Sono approvate*).

Invito l'onorevole Pivano a' riferire sulle due petizioni 6301 e 6304:

6301. Pizzi Serafino e gli altri impiegati civili, di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia fanno istanza perchè anche a quelle città si estenda il beneficio dell'indennità di residenza.

6304. Il Consiglio provinciale di Napoli fa voti perchè il Parlamento estenda agli impiegati di quella città il beneficio della indennità di residenza.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pivano.

PIVANO, *relatore*. Onorevoli colleghi! Quando il 21 giugno 1902 si discusse dalla Camera la proposta di legge per un'*indennità di residenza* agli impiegati governativi di Roma (in relazione alle leggi 7 luglio 1876 e 22 luglio 1894) veniva presentato dagli onorevoli colleghi Merci, Fasce e Costa-Zenoglio un ordine del giorno nel senso di invitare il Governo a studiare proposte concrete, intese ad estendere l'indennità agli impiegati residenti « *nelle città dove il costo della vita è più caro, e nei luoghi malarici* ».

Quell'ordine del giorno era approvato dalla Camera.

Nel giugno del 1903, l'Associazione generale degli impiegati civili di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia trasmetteva alla Camera un ricorso perchè il beneficio dell'indennità di residenza stato votato per gli impiegati di Roma fosse esteso anche a tutti gli impiegati delle dette città.

A quella petizione s'associava il Consiglio provinciale di Napoli per quanto rifletta specialmente gli impiegati di residenza nella città di Napoli.

Alla medesima pure si associava un comizio tenutosi in Milano il 7 giugno 1903, esprimendo il voto che si estendesse l'indennità di residenza, « *a tutti gli impiegati residenti nei luoghi ma-* « *larici, nelle maggiori città italiane, e finalmente* « *in Milano, ove per l'eccessivo ed impressionante* « *rincaro dei fitti più difficili sono le condizioni* « *della vita* » e non limitasse il beneficio ai soli *impiegati dello Stato,* ma lo estendesse eziandio agli *impiegati delle ferrovie* e degli *Istituti d'emissione.*

Venute queste petizioni avanti alla Giunta, questa trovò che la questione in esse contenuta aveva già avuta la sua teorica e politica risoluzione il giorno in cui la Camera aveva votato l'ordine del giorno dei colleghi Costa-Zenoglio, Fasce e Merci, discutendosi l'indennità di residenza degli impiegati di Roma.

Voi comprendete infatti agevolmente che le considerazioni le quali indussero il Parlamento a concedere un'indennità di residenza per gli impiegati di Roma si riducono essenzialmente al caro prezzo delle pigioni, e che questo criterio deve per parità di ragione e per eguaglianza di trattamento applicarsi anche agli impiegati residenti nelle altre maggiori città dove non meno gravosa è la spesa delle pigioni, che a Roma, o dove per la malaria maggiori sono i riguardi che si devono prendere gli impiegati per la loro salute.

La Giunta delle petizioni non aveva da preoccuparsi lei della spesa che il bilancio dello Stato dovrà incontrare per l'estensione agli impiegati delle città ricorrenti ed a quelli residenti nei luoghi malarici, del benefizio già concesso agli impiegati di Roma, essendo questo compito dell'onorevole ministro del tesoro.

Ma essa, sia perchè convinta della necessità di usare agli impiegati dello Stato, sino all'estremo limite del possibile, la stessa misura di trattamento dovunque esistono le stesse condizioni di abitazione e di alimentazione, sia anche per ossequio all'ordine del giorno stato in proposito, come avanti si è detto, votato dalla Camera nella seduta del 21 giugno 1902, ha senz'altro deciso a voti unanimi di proporre a voi, onorevoli colleghi, che vogliate deliberare la trasmissione delle petizioni in discorso al ministro del tesoro per quei provvedimenti e quelle proposte che l'importanza dell'argomento a suo avviso richiede.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

LUZZATTI, *ministro del tesoro.* Riconosco l'importanza dell'argomento relativo alle due petizioni e lo studierò con affettuosa cura, ma senza prendere nessun impegno.

PRESIDENTE. Non essendovi obbiezioni contrarie, le conclusioni della Giunta per l'invio al ministro del tesoro di queste due petizioni, si intenderanno approvate.

(*Sono approvate*).

Petizione n. 6350: Il Consiglio comunale di Favara (provincia di Girgenti) fa voti perchè si propongano al Parlamento i provvedimenti atti a rendere facile e pronta la riforma della circoscrizione territoriale della Sicilia, sancita dalla legge del 1877.

In luogo dell'onorevole Toaldi invito a riferire su questa petizione l'onorevole Pivano.

PIVANO, *relatore.* Il sindaco del comune di Favara della provincia di Girgenti chiede alla Camera che sia preso in considerazione il voto di quel Consiglio comunale per una legge che renda facile e pronta la riforma della circoscrizione territoriale della Sicilia, sancita dalla legge del 1877.

Trattandosi di domande per modificazioni alle attuali circoscrizioni di territorio, la Giunta propone alla Camera l' invio della domanda del comune di Favara al ministro dell' interno per quei provvedimenti che egli crederà adatti al caso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell' interno.* Accetto di buon grado l' invio di questa petizione, perchè si riferisce ad un argomento che il Ministero sta studiando per vedere se vi sia modo di proporre alla Camera qualche provvedimento.

PRESIDENTE. La Giunta propone, ed il ministro accetta, l'invio di questa petizione al Ministero dell' interno.

(*L'invio è ammesso*).

Così sono esaurite le petizioni.

Presentazione di un disegno di legge.

LUZZATTI, *ministro del tesoro.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

LUZZATTI, *ministro del tesoro.* Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per l'approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione per l' esercizio finanziario 1903-904.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Giunta del bilancio.

Svolgimento d'interpellanze.

PRESIDENTE. Veniamo alle interpellanze.

La prima interpellanza dell' onorevole De Cesare sulle Chiese Palatine è rinviata al 15 febbraio.

Segue l' interpellanza dell'onorevole Caratti, al presidente del Consiglio, « sulla politica seguita dal Governo, in occasione della ultima vacanza della Santa Sede, non conforme ai principî di assoluta laicità dello Stato ».

Questa decade, non essendo presente l'onorevole Caratti.

Viene poi l' interpellanza dell'onorevole Credaro, al ministro della pubblica istruzione, « sui provvedimenti adottati per far rispettare al Municipio di Palermo l'articolo 10 della legge 19 febbraio 1903 e sull'opera del prefetto a difesa dei diritti delle maestre, che insegnano nelle classi maschili della stessa città.

L'onorevole Credaro ha facoltà di parlare.

CREDARO. Il Consiglio comunale di Palermo con recente deliberazione ha inscritta in bilancio la somma necessaria per retribuire le maestre insegnanti nelle classi maschili nella misura prescritta dalla legge 19 febbraio 1903. Perciò la mia interpellanza non ha più ragione di essere; ed io, compiacendomi vivamente della deliberazione presa da quel Consiglio comunale, rinunzio a svolgerla.

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica.* Prendo atto di questa rinunzia.

PRESIDENTE. Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Arnaboldi al ministro dei lavori pubblici, « circa i decreti 1° luglio 1903 confermati con lettera 8 novembre, nonchè alla circolare 15 marzo 1902, dell'Amministrazione idraulica, relativi alle piantagioni sui terreni alluvionali del fiume Po, che vanno a ledere i diritti dei Rivieraschi. »

A questa si collega, per identità di argomento, l'altra dell'onorevole Bergamasco, al ministro dei lavori pubblici, « sulla circolare 15 marzo 1902 dell'Amministrazione idraulica riguardante i limiti della demanialità dei fiumi e sulle conseguenze della sua applicazione nella provincia di Pavia. »

POZZI, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

POZZI, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.* Sarebbe opportuno di rinviare questa interpellanza dell'onorevole Arnaboldi al 29 febbraio, perchè sopra questa questione sono in corso studi che non possono essere compiuti prima di quel giorno.

ARNABOLDI. Sta bene.

BERGAMASCO. Allora sarà rinviata allo stesso giorno anche la mia che tratta dello stesso argomento.

POZZI, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.* Certamente.

PRESIDENTE. Queste due interpellanze d'accordo fra ministro ed interpellanti sono rinviate al 29 febbraio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzo.

RIZZO VALENTINO. Poichè non è presente l'onorevole ministro dei lavori pubblici, vorrei chiedere all' onorevole sotto-segretario di Stato che la mia interpellanza, che dovrei svolgere oggi, « sulle intenzioni del Governo circa il congiungimento della linea Treviso-Motta colle ferrovie delle provincie di Venezia e di Udine, » fosse rinviata a lunedì 7 marzo.

POZZI, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.* Non ho nessuna difficoltà.

PRESIDENTE. Sta bene.

POZZI, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.* Oltre le interpellanze degli onorevoli Arnaboldi e Bergamasco, ve n'è un'altra dell'onorevole Fabri, che tratta dello stesso argomento, quantunque un po' diversa nella forma. D'accordo coll' onorevole Fabri pregherei che anche questa fosse rinviata al 29 febbraio.

PRESIDENTE. L'onorevole Fabri non è presente.

POZZI, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.* Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Sta bene: anche questa interpellanza è rinviata al 29 febbraio. Segue l'interpellanza degli onorevoli Cabrini e Chiesa, al ministro della marineria, « per conoscerne il pensiero sulle riforme dovute al proletariato della marina mercantile e più volte ma sempre inutilmente richieste al Governo dalla Federazione Nazionale dei lavoratori del mare ». Questa interpellanza si intende ritirata, non essendo presente alcuno degli interpellanti.

Così pure s'intende ritirata l'interpellanza dell'onorevole Monti-Guarnieri al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere quali provvedimenti intenda prendere per richiamare l'Istituto italiano di credito fondiario alla retta interpretazione ed applicazione della legge 17 luglio 1890 » essendo assente l'onorevole interpellante.

Le interpellanze degli onorevoli Santini e Chiesi al ministro degli affari esteri sono rinviate ad altra seduta, d'accordo fra interpellanti e ministro.

Viene ora la volta della interpellanza degli onorevoli Baccelli A., Scaramella-Manetti, Canevari, Silj, Leali, Vienna, Galluppi e Ruspoli al ministro di agricoltura, industria e commercio, « intorno al funzionamento dell'Istituto di Credito agrario nel Lazio ».

A questa interpellanza è connessa per identità d'argomento un'altra interpellanza dell'onorevole Santini.

Do intanto facoltà di parlare all'onorevole Baccelli Alfredo per isvolgere la sua interpellanza.

BACCELLI ALFREDO. È generale il consenso che la nostra agricoltura meriti tutela dal Governo, e segnatamente l'agricoltura del Mezzogiorno d'Italia. Le condizioni però dell'agricoltura del Lazio non sono diverse da quelle dell'agricoltura del Mezzogiorno. Quindi il credito agrario del Lazio deve essere organizzato sollecitamente, come organizzato deve essere il credito agrario del Mezzogiorno.

Il Lazio si compone di grandi latifondi malarici, deserti di culture e di uomini; e di piccole proprietà. Queste ultime sono oberate di debiti ed i proprietari non confortati da alcuna luce di scienza e di arte nelle pratiche agrarie sono assolutamente sprovvisti dei mezzi necessari perchè la terra possa produrre in armonia con le norme del progresso agricolo.

L'organamento del credito agrario da noi è ben lungi da quello così perfetto del credito agrario tedesco.

In Germania le *Darlehenskassen* del Raiffaisen ed altri istituti costituiscono una fitta rete di enti locali che fanno capo alle casse regionali, e queste alla cassa centrale, cui ha cooperato il Governo. Noi siamo anche lontani dalle condizioni prospere del credito inglese e da quelle del francese, al quale concorre lo Stato con due milioni l'anno, come l'onorevole ministro sa.

Fu quindi ottimo pensiero quello del nostro legislatore di provvedere alle più urgenti necessità del credito agrario nelle regioni d'Italia che ne hanno maggior bisogno, vale a dire nelle regioni del Mezzogiorno, nelle isole e nel Lazio. L'inizio di questo pensiero, per ciò che riguarda il Mezzogiorno, si deve principalmente agli onorevoli Luzzatti, Pavoncelli, Salandra e ad altri valorosi colleghi, che vollero presentare un disegno di legge, approvato poi dalla Camera e dal Senato.

Io non dirò quali furono le vicende del disegno di legge del credito agrario per il Lazio; ad ogni modo certo è che l' Istituto di credito agrario del Lazio è oggi costituito in forza di una legge dello Stato; ed anzi mi affretto a dar lode all'onorevole ministro di agricoltura, che ha voluto sollecitamente nominare la Commissione amministrativa, e credo ne abbia anche nominato il presidente.

L'Istituto di credito agrario del Lazio non è chiamato a provvedere al grande credito, a quello, cioè, che è necessario per la trasformazione culturale, per le grandi imprese. Non è forse questo il tempo opportuno a tali opere, sia per la crisi agraria, sia, ancora più, per la non formata coscienza agraria del nostro paese. È inopportuno consegnare a persone, che non hanno la perfetta conoscenza di ciò che debbono fare, armi che possono essere pericolose.

E la sorte, che hanno avuto i proprietari rispetto agli istituti di credito fondiario, ci ammaestra.

Ma l'Istituto di credito agrario del Lazio deve provvedere e provvederà al minuto credito. Il piccolo proprietario ha urgente bisogno del denaro, sia per l'acquisto del bestiame, sia per le sementi, sia per le opere del campo, sia per gli attrezzi e per le macchine. A tutto ciò provvederà questo istituto. In tal modo i piccoli proprietari non solo saranno posti in condizione di progredire lentamente, preparando condizioni prospere per la nostra agricoltura, ma altresì essi saranno liberati dagli artigli dell'usuraio, il quale pur troppo infesta ancora le regioni finitime alla capitale del Regno. Nei nostri paesi esiste il saggio del 15 o 20 per cento, come esiste nelle provincie del Mezzogiorno; quando il bisogno urge, l'usuraio dà il sacco di grano per ottenerne il doppio, qualche mese dopo, al raccolto.

Sarà dunque sotto questo aspetto utilissimo il nuovo istituto, nè a tal fine può ritenersi che il suo capitale sia insufficiente. È vero che il capitale è modesto, trattandosi soltanto di un milione; ma è da riflettere che di esso mezzo milione non esige interesse alcuno, essendo stato dato a fondo perduto. D'altra parte, l'istituto opererà molto cautamente, poichè non concederà il credito che ad enti intermedî, consorzi agrari, casse rurali, banche popolari, che, conoscendo perfettamente i luoghi e le persone, saranno in condizione di concedere il credito ai singoli, senza pericolo. Se pensiamo che l'istituto del credito agrario della Banca Generale non aveva che un capitale di 750,000 lire, e con esso fece fronte alle più urgenti esigenze del credito della provincia di Roma non solo, ma anche della Sabina, possiamo allietarci che il nostro istituto sorga con un capitale di un milione, cioè superiore a quello di 750,000 lire, e circondato di maggiori garanzie.

Dunque io ritengo fermamente che l'Istituto di credito agrario del Lazio sia per arrecare notevoli vantaggi alla nostra Provincia.

Ma debbo rivolgere alcune raccomandazioni all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio; anzi queste raccomandazioni furono l'obietto principale della nostra interpellanza.

Debbo raccomandare, anzitutto, che il nuovo istituto, come per legge è stato creato autonomo, tale rimanga e funzioni. Non vorremmo che fosse troppo strettamente congiunto con la Banca d'Italia. Questa è un grande istituto d'e-

missione ed ha ben altre cure, ben altri affari; essa considererebbe sempre come un'incomoda appendice il Credito agrario del Lazio, e forse questo non funzionerebbe bene.

Debbo anche raccomandare all'onorevole ministro di fare in modo, sì, che nella redazione del regolamento, che si sta compilando, il credito sia circondato di tutte le necessarie cautele, affinchè non si apra a chi non lo merita, ma d'altra parte che non sia inceppato da soverchie formalità e difficoltà, che renderebbero arduo ai nostri agricoltori, i quali non sono in generale molto istruiti, di potersene servire.

Dal Credito agrario deve essere assolutamente bandita ogni influenza politica, altrimenti l'istituto non potrà mancare a certa rovina.

È quindi lodevolissima la disposizione, che a questo scopo è stata redatta. Ma è indispensabile pure che l'istituto sia posto in condizione di essere veramente ed efficacemente utile e pronto per gli agricoltori.

Da un pericolo anche l'Istituto di credito agrario del Lazio deve essere difeso: dal pericolo che ad esso può provenire dalle Casse confessionali, che sono sparse nella nostra Provincia, e da quegli istituti, che sono protettori delle Casse confessionali stesse. L' onorevole ministro sa che queste agiscono a fine politico; fine politico che è contrario alle nostre istituzioni. Furono esse che, appena sorse l'idea del Credito agrario del Lazio, crearono le maggiori difficoltà, qui, dove, invece, l'Istituto di credito agrario del Lazio avrebbe dovuto essere accolto col massimo favore. Le difficoltà, che cercarono di opporre al suo nascere, non mancheranno di opporre alle sue funzioni ed alla sua vita. Vigili l'onorevole ministro, che a ciò è anche chiamato dalla legge e dal regolamento, affinchè questi pericoli non minaccino il nuovo istituto, e lo difenda dalle mene di coloro, che sono nemici delle istituzioni.

Finalmente, l'onorevole ministro sa quale sia stata la sorte del credito agrario del Mezzogiorno. Le popolazioni rurali, poco esperte, non ne profittarono quanto avrebbero potuto, e la relazione del direttore Miraglia sta a provare quanto affermo. Non vorrei che la stessa cosa accadesse anche per l' Istituto di credito agrario del Lazio. È necessario che le nostre popolazioni rurali siano edotte dell'esistenza dell'istituto, conoscano le norme con cui esso funziona, sappiano come si deve attingere al credito, in una parola siano istruite intorno a questo obbietto.

A tal fine l'onorevole ministro potrà servirsi, se crede, di pubblicazioni popolari e brevi da diffondersi a molte migliaia di esemplari, ed anche dei giornali quotidiani. Ma soprattutto gli sarà utile l'opera dei professori ambulanti.

La provincia di Roma, come l' onorevole ministro sa, possiede quattro cattedre ambulanti. Questi professori, che si trovano giornalmente a contatto degli agricoltori, sono i più adatti per insegnare loro l'esistenza dell'istituto, il modo del suo funzionamento e le condizioni, alle quali da esso si può attingere il credito. L'onorevole ministro dunque, potrà con grande utilità giovarsi a tal fine dei professori ambulanti.

Se l'onorevole ministro vorrà tener conto di queste raccomandazioni, credo che l'istituto possa funzionare con utilità grande.

L'onorevole Rava, che alla nutrita cultura ed alla modernità dell'intelligenza accoppia l'assiduità giovanile del lavoro, coadiuvato da quel funzionario provetto, che sovra intende a questo ramo del servizio e che gode meritata fama, potrà, non ne dubito, far funzionare al più presto ed efficacemente l'Istituto del credito agrario del Lazio. Egli compirà così opera modesta, se si vuole, ma utile per i nostri poveri agricoltori, che attendono ansiosamente, e che vedranno in questo istituto un raggio di luce benefica, che per la prima volta verrà ad essi dalla città madre. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini per isvolgere una interpellanza al ministro di agricoltura, industria e commercio, « sulla essenza finanziaria, sulle funzioni e sull'attività del credito agrario del Lazio ».

SANTINI. Per verità non era preparato a svolgere questa interpellanza; perciò non dirò che brevi parole.

Io sono il primo a compiacermi delle sorti promettenti, che arridono all'Istituto di credito agrario del Lazio, dal quale i nostri poveri agricoltori potranno, attendersi molto bene, e che il Governo dovrà del suo meglio assecondare. Ma questo istituto, che pure è emanazione di ottimi intendimenti patriottici e sociali, versa tuttora in condizioni troppo modeste per poter sovvenire a tutti i bisogni agricoli del Lazio; cosicchè è necessaria tutta l' opera del Governo, perchè non solo gli dia l'appoggio morale, che è prezioso, ma gli presti eziandio l'appoggio materiale, che a quello deve essere coordinato. Non vorrei, appunto per il gran bene, che tutti vogliamo al nostro Lazio (e dico nostro perchè il Lazio, non è la provincia di Roma ma è la provincia di tutta Italia) che talune prevenzioni risultassero a danno di onesti e benemeriti istituti di credito della Provincia nostra e contro quell'agricoltura, che è nostra intenzione di validamente soccorrere. Ho inteso accennare ad altri istituti, che farebbero una concorrenza, anche politica, all'Istituto di credito agrario del Lazio, istituto provvido, il quale si presenta con sì buoni auspici, da meritare l'onesto

appoggio di tutti, e di cui va data lode a coloro, che l'hanno ideato e ne hanno propugnato il funzionamento. Ma non condivido i timori che altri istituti, che egregiamente funzionano in Roma, con ramificazioni in ogni parte d'Italia, possano danneggiare per mene politiche, il credito agrario del Lazio. Mi auguro non lontano il giorno, in cui questo novello istituto possa raggiungere completamente il suo fine. Come ho detto, non credo che esso possa essere danneggiato da altri istituti, nelle cui critiche (diciamolo senza inutili reticenze) si tenta invano colpire il retto, saldo e benemerito Banco di Roma. Io sono affatto estraneo alle discipline bancarie e agli affari tutti; ma mi è dato asserire, e me ne onoro, che il Banco di Roma, gabellato per clericale, anche, e specialmente per il vantaggio, che ne ritrae l' agricoltura nostra, non merita siffatte accuse, destituite di qualsiasi fondamento.

Ora, in seguito appunto alle voci, che contro questo istituto si sono sparse, e per gli strali, che contro di esso si appuntano, ho voluto accertarmi se veramente questo Banco di Roma, che esercita largamente il credito agrario nel Lazio, fosse inspirato ad intendimenti politici: e con una inchiesta personale, condotta con coscienza e con imparzialità, ho potuto appurare una cosa, che mi ha fatto piacere, e cioè che la politica è affatto estranea alle operazioni di credito agrario, che il Banco di Roma compie. Ho veduto, per di più, che incaricati di questo funzionamento sono uomini di tutti i partiti, dai clericali in minoranza, ai liberali in maggioranza, fino ai partiti estremi; uomini egregi, operai e agricoltori. Questo dico perchè non vorrei che nella mente del ministro potesse sorgere l'idea che la funzione agraria del Banco di Roma, che non è un Banco politico (perchè, se io facessi i nomi dei consiglieri di amministrazione, si vedrebbe che la maggioranza di essi non appartiene al partito clericale o vaticanesco, come si appella, non dico cattolico; cattolici credo che in maggioranza siamo tutti, ed io di essere cattolico francamente mi onoro) potesse parere opera politica.

Io credo che questo istituto non solamente non veda di mal'occhio il nuovo istituto di credito agrario, che sorge, ma intenda cooperare con esso allo sviluppo di quelle industrie agricole, che sono il sangue, l'ossigeno della nostra Provincia. Io penso che l'onorevole ministro farà opera saggia, se rivolgerà le sue cure al funzionamento e allo sviluppo del novello istituto di credito agrario, e spero che non vorrà allarmarsi se alcuno (perchè la politica, più o meno, si infiltra in tutte le nostre cose, anche in quelle, nelle quali infiltrare non si dovrebbe) rivolgerà novellamente i suoi strali contro questo Banco, che è amministrato, lo ripeto a titolo di onore, da egregie persone, che, astraendo da ogni impulso di partito, efficacemente cooperano al benessere di Roma. La politica può dividere, ma quest'opera, affidata ad un uomo di valore, animato da giovanile ed intelligente ardore, come l'onorevole Rava, svolta d'accordo con quella, che potrà esercitare un altro istituto, il quale operi parallelamente, gioverà alla risoluzione di quella grande questione agraria, che è il problema maggiore della provincia di Roma.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* L'onorevole Alfredo Baccelli, che è stato il primo a svolgere la sua interpellanza intorno al credito agrario del Lazio, ha già spiegato alla Camera, con grande esattezza, le origini di questo benefico istituto, che si deve ad una delle feconde iniziative del suo illustre genitore, nostro egregio collega, ed ha domandato a me a qual punto si trovino le sorti del nuovo Ente e quando venga il momento (che è prossimo) della sua entrata in funzione. Egli in oltre ha ricordato gli esempi della cooperazione in Germania e ne ha fatto un quadro degno di studio, che io naturalmente invidio, e che vorrei col tempo si riproducesse anche per tutte le nostre provincie d'Italia, e per il Lazio in ispecie, sempre carissimo a tutti noi. Noi vediamo talune provincie d'Italia già gareggiare, negli ordinamenti cooperativi del credito, con le organizzazioni potenti che sono in Germania, e che in questi ultimi tempi sono venute sorgendo, dopo la legge sui sindacati, anche in Francia. Questo stato di cose fa sperare che col tempo il moto a mano a mano si possa estendere alle provincie del centro d'Italia, nei paesi montuosi; e arrivare all'Italia meridionale, anche con provvedimenti che il Governo studia o che sono davanti alla Camera, la quale dovrà presto nella parte nuova esaminarli cominciando tra breve dalla Basilicata.

L'onorevole Baccelli e la Camera sanno come abbiamo contribuito a formare questo nuovo istituto del Lazio, che ha un milione di capitale, anche enti al di fuori del Lazio, come la Cassa di risparmio di Milano, e la Banca d'Italia, e sa meglio di me, ed è noto pure ai colleghi, come l'indugio nella sua costituzione definitiva è anche dipeso dal fatto che la Cassa di risparmio di Milano, la quale ha contribuito largamente al capitale, e la Cassa di risparmio di Roma, non vollero indicare i loro rappresentanti nel Consiglio di amministrazione di questo ente. Il quale (così rispondo

anche all'onorevole Santini) deve essere autonomo ed agire da sè, entro i limiti di legge, e pensare al suo sviluppo successivo ed all'esercizio della sua benefica attività per il Lazio.

Questi enti, hanno voluto fare la parte generosa e grande nel contribuire largamente alla dotazione iniziale per il capitale, e non hanno poi creduto di ingerirsi nelle successive vicende dell'Istituto (e me ne dispiace, perchè avrei amato di vederli collaboratori costanti in quest'opera buona) così che non avendo io la nomina diretta dei delegati speciali di quegli enti, pel Consiglio di amministrazione, come l'onorevole Baccelli sa, e come forse ricorda anche l'onorevole Santini, ho dovuto, come ministro di agricoltura, industria e commercio, rivolgermi (per non fare da me) alla Camera di commercio di Roma ed al Consiglio provinciale di Roma, perchè indichino essi i delegati, in luogo di quelli che non erano stati nominati dagli enti che avevano largito capitali al nuovo istituto del Lazio, dando bella prova di sentimento vero e generoso d'italianità. La Banca d'Italia nominò i suoi delegati.

La nomina è venuta un po' tardi; ma prima ancora che l'onorevole Baccelli (questo dico perchè mi preme di mostrare che non indugio nelle cose che riguardano interessi così vitali e così simpatici) presentasse le sue interpellanze, io aveva già convocato i delegati che devono amministrare l'istituto del Lazio, perchè si costituissero in Consiglio direttivo e indicassero il presidente che deve essere nominato con decreto reale, e perchè infine si intendessero sul modo di organizzare sollecitamente il nuovo istituto.

E nelle parole di saluto e nelle raccomandazioni che rivolsi a questi egregi collaboratori ebbi per pensiero fondamentale che formassero senza indugio la loro organizzazione, che si mettessero subito in relazione con gli enti locali, che non pensassero di fare sin da ora cosa perfetta e si contentassero del poco, purchè facessero alacremente; ricordai che il bisogno era urgente (proprio come i due egregi colleghi oggi hanno dimostrato) e che si trattava di venire in aiuto a piccoli proprietari, a bravi agricoltori, a dei mezzadri miseri, e si trattava soprattutto di venire colla legge e col presidio della legge a combattere l'usura che infierisce nei momenti in cui l'agricoltore ha tanto bisogno d'aiuto e di danaro per le raccolte sospirate.

La Commissione propose subito la terna per la nomina del presidente, ed il nome del presidente, indicatomi l'altro giorno, fu ieri stesso già approvato da Sua Maestà con decreto reale. Pertanto il credito agrario del Lazio, lodevolmente iniziato dal mio predecessore ed aiutato con tanto sentimento d'italianità anche dalla Cassa di risparmio di Milano e da quella di Roma, dalla Banca d'Italia e dal Governo, entra in funzione felicemente.

Resta la questione del regolamento. Fatta la legge, pubblicato lo statuto, ordinata la costituzione della legale rappresentanza, eletto il presidente, abbiamo l'ente che può e deve funzionare col suo capitale versato di un milione; capitale, onorevole Santini, che non è grande, ma che è sufficiente, perchè la domanda non è ingente, e perchè le cambiali e gli assegni dell'Istituto possono poi essere riscontati, ad una misura di favore, alle Banche maggiori, le quali trovano la garanzia dell'affare reale, più la firma dell'ente locale che le rappresenta e che è in relazione diretta coi piccoli agricoltori del luogo, i quali, isolati, non avrebbero credito presso istituti potenti.

Dunque l'istituto può presto entrare in funzione, ed io spero che gli onorevoli amici riconosceranno che si è fatto presto, per quanto il legame delle cose permetteva.

Necessità di organizzazione. Questa deve farsi in relazione con gli istituti locali che si debbono sviluppare. È la solita lacuna dei paesi lontani dal movimento del credito. Alcuni ci sono e se ne profitterà subito: se alcuni di questi enti locali fanno (contrariamente a quello che diceva l'onorevole Santini), una propaganda anticostituzionale od hanno carattere assolutamente contrario alle istituzioni nostre, e portano nell'esercizio del credito, criteri i quali non hanno niente a che vedere con esso, ed anzi ne turbano la serena opera..., quelli là cercherà l'Ente nuovo autonomo di lasciarli in disparte, affinchè la sua azione si esplichi serenamente e non obbedisca ad agitazioni di politica o di religione, che sarebbero così contrarie al fine voluto da un istituto protettore dell'agricoltura laziale.

Ora vengo alle raccomandazioni e al dubbio dell'onorevole Baccelli. La legge garantisce l'autonomia a questo nuovo ente e l'assicura con una speciale amministrazione elettiva; per parte mia, assicuro gli onorevoli colleghi che tale autonomia difenderò come meglio potrò, perchè credo che sia opera buona e sana lasciare che queste organizzazioni pensino a provvedere ai casi loro, senza fidarsi sempre e completamente dei consigli del Governo; perchè le attività iniziatrici perdono il sentimento della responsabilità quando si credono sempre sorrette e difese da presidii amministrativi.

E anche il regolamento è pronto. Come Ella sa, onorevole Baccelli, questa è opera che deve uscire dalle proposte del Consiglio di amministrazione. Io ho però cercato, — valendomi appunto dei consigli di quegli ottimi funzionari a cui l'onorevole Baccelli ha fatto cenno con parole di

elogio, alle quali io mi associo, di presentare un progetto il quale è qui in bozze e deve servire come guida e consiglio. Io credo che nella prossima seduta del Consiglio sarà approvato; esso contiene tutte le cautele perchè l'esercizio del credito si possa svolgere senza obbedire ad enti estranei o cooperatori, senza richiedere verso gli agricoltori soverchie pretese; e stia sicuro l'onorevole Baccelli che io sento, come lui, la necessità che questi provvedimenti sieno fatti in modo che il credito sia aperto realmente ai piccoli che soffrono per l'usura e che ne hanno maggiore bisogno.

Quanto al confronto che l'onorevole Baccelli ha istituito fra le condizioni del credito in generale e le non felici condizioni fatte al credito in molti paesi del Mezzogiorno anche dopo la legge speciale, debbo riconoscere con lui che non è stata grande la diffusione del credito agrario nel Mezzogiorno; questo risulta anche dalla relazione del commendator Miraglia a cui egli ha accennato. Finora mancavano gli enti locali nei piccoli centri, i quali sieno disposti ad agire come collaboratori dell'istituto che sta più lontano. Però questi organismi a poco alla volta si cominciano a svolgere, e specialmente sorgono i consorzi agrari collegati alle cattedre ambulanti, con felice successo.

L'onorevole Baccelli, che è competentissimo in questa materia, da lui studiata con grande amore, osserva che, esistendo nella Provincia romana quattro cattedre ambulanti, possiamo valerci di esse per la propaganda di queste nuove forme di credito e per farle conoscere.

È appunto il mio pensiero, perchè le cattedre ambulanti di agricoltura sono efficaci non solo quando vanno a portare la parola nuova della pratica e della razionale coltura, al miglioramento delle terre, ma anche quando vanno a svolgere nelle menti ignare dei contadini e di coloro che vivono lontani dalla vita agitata dei grandi centri, i buoni consigli per il miglioramento economico e per la cooperazione, e a diffondere la notizia che esiste ormai un istituto il quale li può liberare dall'usura. Così deve essere anche per la Cassa della vecchiaia, poco nota ancora alle classi agricole. E siccome tra giorni si deve riunire in Roma una rappresentanza di tutte le cattedre ambulanti d'Italia, io aveva già pensato di raccomandare a questi miei collaboratori, sparsi per ogni parte d'Italia, e che vivono sempre accanto alle classi lavoratrici, siffatte nuove funzioni che si vengono oggi creando e queste nuove attività che a beneficio degli agricoltori, tutti, si svolgono, affinchè essi diano notizia agli interessati di ogni nuovo aiuto legale che può liberarli dall'usura e dai pensieri della vecchiaia. Io con ciò credo di interpretare i voti dell'onorevole Baccelli, e mentre lo ringrazio delle parole gentili che mi ha rivolte, ma che io non merito, esprimo la speranza che egli e il collega Santini non vorranno poi attribuire a me se lo sviluppo di questo credito agrario sarà nei primi tempi un po' lento. Così è avvenuto da per tutto; così è ora nelle provincie meridionali, per il credito del Banco di Napoli, che nei primi anni ha avuto vita stentata; così è accaduto, ricordiamolo, per il credito agrario francese, al quale sono occorsi gli stessi ostacoli che si notano ora per il nostro credito, benchè il bilancio francese abbia sovvenuto, ben più che non abbia potuto fare il nostro bilancio, questi istituti. Il che prova, signori, che non basta avere il danaro e crear e gli istituti, ma che occorre diffondere la notizia e la fiducia in essi, perchè possano bene fruttificare una volta piantati con tanta cura.

Mi resta infine di assicurare l'onorevole Santini, intorno all'essenza finanziaria dell'istituto, e dirgli che col milione che venne dato dal Parlamento e dagli enti locali il credito del Lazio può facilmente iniziare le sue operazioni, tanto più, come sento, se altri istituti cercano di esercitare il credito agrario nelle stesse zone.

L'onorevole Santini teme quasi che il Ministero voglia intralciare o soffocare l'opera di altri enti i quali serenamente e utilmente, senza preoccupazioni politiche o confessionali o di altra natura, cercano di adempiere a questo dovere, di soccorrere in una misura adeguata l'agricoltura deficiente di capitali, e la povera gente quasi strozzata dall'usura, se non ottiene questi aiuti, i quali sono largamente sviluppati all'estero, e anche in Italia in taluna delle nostre Provincie.

Io assicuro l'onorevole Santini che questo istituto è autonomo, che ha un Consiglio d'amministrazione composto di egregie persone, elette dalla Camera di commercio e dal Consiglio provinciale, dai rappresentanti del Governo e della Banca d'Italia che diede mezzo milione. Esso ha un presidente elettivo, e una sfera di azione determinata, e fissata dalla legge e dallo Statuto. E il Ministero l'aiuta, lo sorregga con sentimento sereno e senza preoccupazioni di secondaria importanza e senza deviazioni dal concetto sano delle funzioni del credito agrario e del bisogno dei piccoli proprietari.

Noi dobbiamo favorire l'agricoltura; valerci delle forze tutte che giovano a sviluppare il credito agrario, e se troviamo parecchi enti che lavorano per compiere questa funzione, e la compiono serenamente e utilmente, non c'è che da rallegrarsi, perchè, come diceva Diocleziano, il mondo è grande e a fare il bene c'è posto per tutti. Io spero intanto che il posto ci sia per tutti, ma che il primo posto, per la serenità

degli intendimenti, la bontà delle tariffe e l'attività costante e persuasiva sia conseguito da questo nobile istituto, che sarà veramente degno del Lazio, se riuscirà a sanare le miserie che oggi ci elevano lamento ascoltato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccelli Alfredo, per dichiarare se sia sodisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

BACCELLI ALFREDO. Prendo atto volentieri delle dichiarazioni e delle promesse fatte dal ministro d'agricoltura, e me ne dichiaro pienamente sodisfatto.

Egli ha promesso che l'istituto di credito agrario del Lazio funzionerà quanto prima in modo efficace, ed io me ne rallegro.

Debbo però rivolgere all'onorevole Santini, che ha parlato degli istituti, ai quali io avevo accennato nel mio breve discorso, una parola. Se questi istituti si manterranno estranei alla politica, sarà tanto meglio per tutti: se non intralceranno l'opera benefica dell' istituto di credito agrario del Lazio, non potremo che esserne tutti sodisfatti.

Ma io posso accertarla, onorevole Santini, che quando, durante il Ministero interinale dell'onorevole Zanardelli, io, come sotto-segretario di Stato, mi trovavo al Ministero di agricoltura, e mi sforzavo di far sorgere l' istituto, che oggi ha vita, mentre trovai le maggiori larghezze nella Cassa di risparmio di Milano, nella Banca d'Italia e nella stessa Cassa di risparmio di Roma, trovai in alcuni enti locali di Roma (che non voglio nominare, perchè è inutile fare polemiche retrospettive) aspre difficoltà, che assunsero anche, contro chi era l'organizzatore del credito agrario del Lazio, una forma acuta, personale. Ed io so che queste difficoltà erano dovute principalmente a chi, con fine certo non del tutto corretto, si proponeva di rendere difficile la vita del nuovo istituto per ragioni di concorrenza e per fine politico.

Ma, se ciò ora non è più, se tutti sono disposti a fare largo al nuovo Ente, che è sorto e che funzionerà con utilità di tutti, non posso che esserne lieto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini per dichiarare se sia o no sodisfatto della risposta del ministro.

SANTINI. Mi è grato assicurare l'onorevole Baccelli Alfredo che, senza voler contestare il primo periodo di queste opposizioni al provvidenziale istituto di credito agrario del Lazio, avendo io studiato la questione, solamente sul momento, ho potuto convincermi che le opposizioni (ammesso che abbiano esistito) oggi, ad ogni modo, più non esistono.

Quindi, prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Rava, sono sicuro che tutti gli Istituti del Lazio, senza distinzione di parte vorranno contribuire del loro meglio a che i novello istituto di credito agrario, tanto pro mettente, abbia il suo sviluppo. E posso assicu rare la Camera, perchè questo ho accertato che, quanti in Roma si interessano allo svilupp agrario della nostra Provincia, lo asseconderanno anche per un riguardo meritatissimo verso il pre decessore dell'onorevole Rava, l'onorevole Guid Baccelli.

È inutile dica che non sono uso a fa complimenti ad alcuno, o che venga meno all mia sincerità, che è a tutti nota. Un'opera sim patica, di tanta importanza e così caldeggiat dal cuore e dalla mente di un uomo tanto be nemerito di Roma e del Lazio quale è l'onorevo Guido Baccelli, incontrerà, senza dubbio, l'ap provazione di tutti, prima quella del Govern e poi quella anche di tutti gli Istituti che ne Lazio stesso si accolgono. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Così sono esaurite le inte pellanze degli onorevoli Baccelli Alfredo e Sa tini. Passeremo ora a quella dell'onorevole D Cesare, ai ministri di agricoltura e del tesoro « circa la necessità di presentare, senz'altri in dugi, il promesso disegno di legge per la con versione del debito ipotecario ».

L'onorevole De Cesare ha facoltà di parlare.

DE CESARE. Ancor prima di me l'onore vole Monti-Guarnieri interpellava sullo stess argomento l'onorevole ministro di agricoltur industria e commercio « circa gl'intendimenti c quali egli voglia richiamare l'Istituto italian di Credito fondiario alla retta interpretazion ed applicazione della legge 17 luglio 1890 ». L'on revole Monti-Guarnieri mi ha scritto quest mattina che egli è impedito da infermità non può essere presente oggi alla discussione; mi prega anzi di fare il possibile perchè la d discussione stessa possa essere rinviata ad altr giorno. Di più il mio amico personale, onorevo Carlo Del Balzo, alla fine della seduta di sabat presentò anch'egli un' interpellanza sullo stess argomento, cioè: « sulle operazioni dell'Istitut italiano di Credito fondiario. » Ma la sua i terpellanza è soltanto annunziata, e, non fig rando oggi all'ordine del giorno, non so potrebbe essere svolta in questa seduta. Co essendo, io dubito che oggi questo argoment abbastanza vessato, ma interessantissimo, d Credito fondiario e ipotecario possa avere un discussione ampia, illuminata e veramente esa riente.

Se quindi all'onorevole ministro può fa piacere di rinviare lo svolgimento di queste in terpellanze, poichè una ve ne è anche del co lega Jatta sullo stesso argomento a oggi, quindici, io penso che potremmo fare un

discussione completa e utile. Oggi non siamo presenti che l'onorevole Jatta ed io. Non propongo il rinvio a lunedì prossimo, perchè per quel giorno è inscritta in primo luogo all'ordine del giorno una mia interpellanza al ministro di grazia e giustizia sopra argomento importantissimo...

DEL BALZO CARLO. Io pure ho presentata una interpellanza.

PRESIDENTE. Un momento, onorevole Del Balzo: intanto la interpellanza dell'onorevole Monti-Guarnieri è decaduta e bisognerà che la ripresenti: per ora rimangono le interpellanze degli onorevoli De Cesare e Jatta al ministro di agricoltura e commercio. Che cosa desidera, onorevole Del Balzo?

DEL BALZO CARLO. Ho presentato sabato sera una interpellanza di argomento identico a quello degli onorevoli Monti-Guarnieri e De Cesare; ed ero sicuro che sarebbe stata inscritta nell'ordine del giorno. Ma, come il regolamento strettamente applicato dà facoltà agli onorevoli ministri di dichiarare il giorno successivo se accettano le interpellanze. è avvenuto che la mia domanda è rimasta soltanto fra le annunziate. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Ma se il ministro deve dichiarare ancora se l'accetta o no!

Desidera parlare, onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio?

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Prima di tutto dichiaro all' onorevole Carlo Del Balzo che accetto la sua interpellanza e che non ho alcuna difficoltà nell' accettarla. La credevo già inscritta per oggi. All'onorevole De Cesare poi rispondo che la sua interpellanza mi pare veramente ben diversa da quella presentata dagli altri colleghi, perchè nel suo caso si domanda la presentazione di un disegno li legge per la conversione del debito ipotecario, mentre le interpellanze degli onorevoli Monti-Guarnieri, Jatta e del Balzo si riferiscono all'azione speciale dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario.

Si tratta di cose diverse affatto.

DE CESARE. Ma c'è analogia, e noi le avevamo aggruppate tutte per comodo della discussione; ma se il ministro crede che si faccia altrimenti, possiamo farlo, purchè siano conciliati tutti gli interessi...

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Sta bene. Se l'onorevole De Cesare desidera di rinviare ad un giorno fisso tutte le interpellanze, possiamo essere d'accordo. Non ho difficoltà alcuna.

DE CESARE. Perfettamente.

PRESIDENTE. S'intende allora che anche questa interpellanza dell'onorevole De Cesare, quella dell'onorevole Jatta e quella dell'onorevole Del Balzo Carlo, che il ministro ha ora accettato, saranno riunite e rinviate.

DEL BALZO CARLO. Rinviate a data fissa: perchè mi dispiacerebbe che queste interpellanze dovessero essere rinviate per la terza volta!

DE CESARE. Siano rinviate al 22.

DEL BALZO CARLO. L'onorevole Monti-Guarnieri dovrà ripresentare la sua.

PRESIDENTE. L'onorevole Curioni ha interpellato il ministro dell'istruzione pubblica « sulla esclusione del professore Balsari dalla scuola pareggiata di Arona ».

(*Il deputato Curioni non è presente.*)

La sua interpellanza decade.

L'interpellanza dell'onorevole Varazzani al ministro della pubblica istruzione e quella dell'onorevole Santini al ministro degli affari esteri sono rinviate, per accordo degli interpellanti e dei ministri cui sono rivolte, a lunedì prossimo.

E così, rimediando ad una dimenticanza, debbo dire che la interpellanza degli onorevoli Cabrini e Chiesa, che è rivolta al ministro della marina, e quella dell'onorevole Cabrini, che è rivolta al ministro di agricoltura e commercio, d'accordo con questi ministri, sono rinviate a lunedì.

STELLUTI-SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Ma viene di fatto, lunedì.

PRESIDENTE. L'onorevole Fabri, d'accordo col ministro dei lavori pubblici, chiede che la sua interpellanza sia rinviata.

L'onorevole Rosadi ha interpellato il ministro della pubblica istruzione, « per conoscere i criteri che intenda seguire nell'uso delle somme stanziate a favore degli uffici regionali di belle arti e di quelle derivanti dagli introiti delle Gallerie e dei Musei, fin oggi indebitamente stornate o distribuite ».

(*Il deputato Rosadi non è presente*).

La sua interpellanza decade.

L'onorevole Bossi ha interpellato il ministro della pubblica istruzione, « sulle cause dei frequenti annullamenti dei concorsi alle Cattedre universitarie, da parte del Consiglio superiore della pubblica istruzione, e sui conseguenti notevolissimi ritardi nell'occupazione delle Cattedre vacanti, con gravi danni per l'insegnamento ».

(*Il deputato Bossi non è presente*).

La sua interpellanza decade.

L'interpellanza, che l'onorevole Borsarelli ha rivolto al ministro della pubblica istruzione, è, d'accordo con lo stesso ministro, rinviata.

L'onorevole Monti-Guarnieri ha interpellato il ministro guardasigilli, « sulla condizione che la Cancelleria della Cassazione di Roma impone

ai ricorrenti, del deposito della carta bollata per le sentenze, condizione contraria alle disposizioni del Codice di procedura civile ed al principio che solo le parti possono essere arbitre della prosecuzione o meno della lite».

PALA. Questa interpellanza è identica ad un'altra da me presentata.

PRESIDENTE. È presente l' onorevole Monti-Guarnieri?

(*Non è presente*).

Non essendo presente la sua interpellanza s'intende decaduta.

L'interpellanza degli onorevoli Pala e Garavetti ai ministri di grazia e giustizia e delle finanze, non essendo presente il ministro di grazia e giustizia, sarà rinviata.

Gli onorevoli Gatti, Lollini, Ferri e Sichel, hanno interpellato il ministro dei lavori pubblici, « sulla necessità che il Governo eserciti immediatamente sul Comitato del Consorzio della bonifica dell'Agro mantovano-reggiano la sua maggiore azione morale a frenare i dolorosi sfruttamenti della mano d'opera e sulla necessità che il Governo stesso proponga provvedimenti legislativi che impediscano in avvenire, in lavori di codesto genere, gli abusi, onde per il tramite del proprio direttore tecnico, si è reso colpevole il Comitato della bonifica mantovana-reggiana, sfruttando l'attuale legislazione sulle bonifiche per sodisfare senz'alcun freno morale i propri egoismi di classe in odio e dispregio della classe lavoratrice e delle sue rappresentanze provinciali e comunali ».

Non essendo presente nessuno degli interpellanti, questa interpellanza decade.

L'onorevole Socci ha interpellato il Governo, « per sapere se intenda applicare, almeno, le disposizioni delle leggi presenti, per impedire la invasione dei congregazionisti, espulsi di Francia ».

È presente l'onorevole Socci?

(*Non è presente*)

Questa interpellanza decade.

Verrebbe infine l' interpellanza degli onorevoli Villa, E. Daneo, Rovasenda e Curioni, al ministro dei lavori pubblici e al presidente del Consiglio, « per sapere a qual punto si trovino gli studi per la presentazione del promesso disegno di legge relativo alla prosecuzione ed al compimento della ferrovia Cuneo-Nievola-Nizza. »

Questa interpellanza, d'accordo con gli onorevoli ministri, è stata rinviata a tempo indeterminato; si stabilirà quindi d' accordo con gli stessi ministri il giorno in cui essi saranno pronti per rispondere a queste interpellanze.

Così sono esaurite le interpellanze inscritte nell'ordine del giorno.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazioni pervenute alla Presidenza.

LUCIFERO, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro d'agricoltura, per sapere se e quando intende promuovere l'istituzione del Collegio dei *probi-viri* per l'industria dei trasporti a Napoli.

« Ciccotti. »

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, sui criteri da cui è stato edotto per l'avvenuto mutamento degli orari sulla linea Sibari-Rossano-Cotrone, mutamento che ha arrecato gravi inconvenienti al commercio di quei paesi.

« D'Alife. »

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno, sulle gravi condizioni di pubblica sicurezza nel circondario di Siena.

« Callaini. »

« Interrogo il ministro degli interni, sulla riammissione in servizio ed assegnazione alla squadra mobile della guardia scelta di pubblica sicurezza in Venezia Mizzana Valentino uccisore del pregiudicato Peterle.

« Todeschini. »

« Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e della marina, per sapere se e come, specialmente in vista delle controversie sorte tra gli operai e la ditta Guppy di Napoli, intendono tutelare i diritti degli operai commessi od appaltati dallo Stato.

« Ciccotti. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, se creda che sia conforme alle disposizioni di legge non che al sollecito funzionamento del servizio forestale che le domande per dissodamento di terreni boscati per adibirli a coltura agraria siano esaminate dagli uffici del Ministero prima di essere presentate ai Comitati forestali.

« Rebaudengo. »

« Chiedo d'interrogare l'onorevole ministro Orlando, intorno ai fatti ed alle responsabilità che a me si attribuiscono quale ex-ministro della pubblica istruzione.

« Nasi. »

PRESIDENTE. L'onorevole Massa ha chiesto che domani in principio di seduta abbia luogo lo svolgimento di una sua proposta di legge sull'esercizio della professione di ragioniere.

Se non vi sono osservazioni in contrario, si intenderà accolta la sua domanda.

(*Rimane così stabilito*).

L'onorevole Majno hà presentato una proposta di legge, che sarà trasmessa agli uffici per l'ammissione alla lettura.

La seduta termina alle ore 16,10.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. Verificazione di poteri — Elezioni non contestate del deputato De Michele (Collegio di Bivona) e del deputato Quistini (Collegio di Iseo).

3. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Massa sull'esercizio della professione di ragioniere.

4. *Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:*

Tassa di bollo sulle ricevute di stipendio rilasciate dagli impiegati governativi e delle pubbliche amministrazioni a favore dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati. (263)

Riduzione di tassa pei pacchi contenenti gli abiti borghesi che i coscritti ed i richiamati sotto le armi spediscono alle loro famiglie. (293).

Provvedimenti per la ricostruzione del Campanile di S. Marco e pel restauro dei Monumenti di Venezia. (341).

Tumulazione della salma del cardinale Giuseppe Dusmet, arcivescovo di Catania, nella Cattedrale di Catania. (371).

Estensione ai prigionieri di guerra delle speciali forme di testamento stabilite nel Codice civile e regole per la formazione degli atti di morte dei medesimi. (185).

Disposizioni per la leva sui nati nel 1884. (437).

Discussione dei disegni di legge:

5. Approvazione dell'assegnazione straordinaria di lire 5,391,000 da inscriversi nei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1903-904 per le spese della spedizione militare in Cina. (312 e 312-*bis*).

6. Disposizioni sui manicomi e sugli alienati (320). (*Approvato dal Senato*).

7. Per il riposo settimanale. (115).

8. Sul contratto di lavoro. (205).

9. Della riforma agraria. (147).

10. Ammissione all'esercizio professionale delle donne laureate in giurisprudenza. (105).

11. Modificazioni al libro I, titolo V, capo X, del Codice civile, relative al divorzio. (182).

12. Modificazioni dell'articolo 85 del testo unico della legge sulle pensioni militari approvato con Decreto 21 febbraio 1895, n. 70. (106). (*Urgenza*).

13. Monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma. (142).

14. Aggiunte alla legge sull'igiene e sanità pubblica (Igiene nelle scuole). (151).

15. Assegno in favore della Casa Umberto I dei veterani ed invalidi delle guerre nazionali in Turate. (269).

16. Indennità ai superstiti della campagna dell'Agro Romano. (271).

17. Approvazione del contratto di permuta di parte dell' edificio di S. Giacomo con parte dell' edifizio di Monteoliveto, in Napoli, stipulato tra il Demanio e il Municipio di Napoli. (291).

18. Convenzione con la Società della Navigazione Generale italiana per la transazione amichevole di varie vertenze concernenti il cessato esercizio della ferrovia Tunisi-Goletta, mediante la cessione allo Stato di terreni già di pertinenza di detta ferrovia ed adiacenti all'edificio scolastico « Asilo Garibaldi » in Tunisi (257).

19. Modificazioni delle tariffe postali. (335).

20. Costruzioni di edifici a Cettigne (Montenegro) ed a Sofia (Bulgaria) per uso di quelle Regie Rappresentanze. (345).

21. Sgravi graduali ai tributi più onerosi e altri provvedimenti a favore del lavoro e della produzione operaia e industriale. - Provvedimenti per le Provincie Meridionali, la Sicilia e la Sardegna. (204-248).

22. Lavori di consolidamento all' edificio del Regio Istituto delle Belle Arti in Firenze importanti la spesa di lire 16,000. (342).

23. Assegno vitalizio ai veterani delle guerre nazionali 1848-1849. (331, 331-*bis*).

24. Modificazioni al ruolo organico dei Regi interpreti di 1ª categoria: creazione di tre posti di console interprete. (344).

25. Modificazioni del ruolo organico dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica. (359).

26. Disposizioni sull'ordinamento della famiglia. (207).

27. Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento dell' esercito approvato con Regio Decreto 14 luglio 1898, n. 525. (302).

28. Aumento degli stipendi minimi legali degl' insegnanti delle scuole elementari, classificate, e parificazione degli stipendi medesimi agl' insegnanti d' ambo i sessi. (161).

29. Modificazioni al testo unico della legge sul notariato. (131).

30. Ruolo organico degli ispettori scolastici. (365).

31. Disposizioni per la nomina e la promozione dei professori straordinari. (383).

32. Modificazioni alla legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio. (103).

33. Provvedimenti a favore della provincia di Basilicata. (398).

34. Sistemazione dei locali occupati dagli uffici dell'Amministrazione centrale delle poste e dei tefegrafi nell'ex convento della Minerv (374).

35. Conversione in governativi del Ginnas e della Scuola tecnica di Città di Castello. (443

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografi

Roma, 1904 — Tip. della Camera dei Deputati